

SCONTRIO ISTITUZIONALE.

Il capo dello Stato ritarda la firma sulla Finanziaria. Alla fine Letta dice: via i 160 miliardi di canone alla tv



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro



Silvio Berlusconi



Moratti

«Un'ipoteca economica troppo pesante sul futuro della Rai»



Letta

«Berlusconi non c'entra Tutto fatto abbiamo messo le cose a posto»

Alla Ruota della Fortuna per la tangente Fininvest

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO

TORINO. La famosa ruota non era imparziale. Per restituire un «favore», la Fininvest avrebbe telediretto la vincita di 30 milioni alla popolare trasmissione di Canale 5 «la Ruota della Fortuna»...

L'episodio risalirebbe al 12 giugno, alla tappa Torino-Milano. Il giorno prima, Mazzocchi avrebbe avvertito la Fininvest dei controlli che i tecnici ministeriali avrebbero eseguito durante la trasmissioni.

Di segno parzialmente contrario, le ammissioni dell'indagato. Negli interrogatori, il perito tecnico avrebbe raccontato che la stessa selezione al quiz di Mike Bongiorno fu pilotata dagli organizzatori.

Scalfaro ferma Berlusconi. Il governo ritira la «tassa» killer sulla Rai

Il governo fa marcia indietro: il provvedimento «affonda-Rai» è stato cancellato dalla Finanziaria all'ultimo minuto proprio mentre scoccava la mezzanotte di ieri sera...

cevano finta di non essersi accorti di quel che facevano. E fin dall'inizio Berlusconi, per bocca di Letta, aveva cercato di «chiamarsi fuori».

Ma chi l'aveva decisa? Per tutta la giornata di ieri gli esponenti dei partiti di Governo si sono scaricati reciprocamente ogni responsabilità.

tenuto, in linea con lo spirito della Finanziaria e con i miei convincimenti, che fosse necessario tagliare tale spesa e di conseguenza ho proposto di eliminarla.

I presidenti di Camera e Senato ieri avevano un altro nodo da sciogliere. Cosa succede se il Parlamento «boccia» il piano editoriale del Consiglio d'amministrazione Rai?

SILVIA GARAMBOIS ROBERTO ROSCANI

ROMA. Macchine indietro tutta: il governo «fa scomparire» dalla Finanziaria l'aumento del canone di concessione Rai.

credo e spero che nel documento che stasera va in Parlamento il canone Rai rimanga fissato alla stessa quota dell'anno scorso.

Il ministro leghista Pagliarini, su cui viene puntato il dito accusatore, detta però una dichiarazione e richiama in gioco tutti.

L'Espresso anticipa la deposizione a Di Pietro di un ex socio. Giallo su un decreto: depenalizza quel tipo di reati?

Proprietà Telepiù, Silvio rischia le sue reti

La deposizione davanti al pm Di Pietro di Luigi Koelliker, ex socio di Telepiù, potrebbe aprire una falla nella diga dell'impero di Berlusconi: se risultasse che possiede più del 10% delle azioni della pay-tv perderebbe le sue tv.

Luigi Berlinguer e i deputati progressisti della Commissione cultura hanno chiesto un incontro urgente con il Garante dell'editoria Santaniello.

Berlusconi, infatti, pende la spada di Damocle delle indagini sulla violazione della norma antitrust della Mammì, quella che gli permette di possedere solo il 10% delle azioni della pay-tv.

blicato ampiamente su L'Espresso in edicola oggi.

Luigi Koelliker, 41 anni, commerciante di auto, vecchio amico di Berlusconi e consigliere di amministrazione del Milan, ha spiegato che accettò di acquisire quel 10%.

MARCO BRANDO STEFANIA SCATENI

Berlusconi ha violato per anni le norme antitrust della legge Mammì? Di Pietro indaga, ascoltando gli ex soci di minoranza di Telepiù, per scoprire se la Fininvest detiene effettivamente il 10% delle quote della pay-tv.

di Canale 5, Retequattro e Italia 1. Sollevano molte perplessità, quindi, le aggiunte che il governo ha inserito nel decreto 520/94 relativo ai bilanci delle società editoriali e radiotelevisive.

L'inchiesta Telepiù. «Pur non avendo interessi nel settore, accettati a titolo di amicizia», queste innocenti parole - pronunciate il 22 settembre scorso davanti al pm Antonio Di Pietro dall'imprenditore milanese Luigi Koelliker - potrebbero far vacillare la diga dell'impero berlusconiano.

«L'investimento di capitale è frutto di progressivi aumenti di capitale che misero in agitazione Koelliker. Berlusconi mi tranquillizzò - ha detto l'imprenditore a Di Pietro - avrei potuto scegliere se sottoscrivere la quota

I sospetti sul decreto 520. Aggiunte «innocenti» o strategiche? Sulla base di questo dubbio

di mia competenza o se tirarmi indietro. In questo caso mi sarebbe stata restituita la somma».

Ma torniamo a Luigi Koelliker. Quando decise di farsi da parte ricordò a Berlusconi il vecchio impegno preso all'epoca della sua adesione.

«Ho trattato con Berlusconi».

Risultato: dal 1991 Koelliker non è più socio della pay-tv, anche, secondo L'Espresso, «il suo nome continua a comparire negli elenchi forniti da Telepiù, insieme a quello di Boroli e Mentasti.